

Sabato 28 dicembre 1996

■ LIMA. La notizia l'ha data la presidenza francese del G7: riuniti fin da giovedì, i sette paesi più industrializzati e la Russia hanno stabilito che «di fronte ad un'azione terroristica, non deve essere consentita alcuna concessione», per nessun motivo, ma chiedono una soluzione pacifica. Riunito anche, in seduta segreta, il congresso peruviano. Nel frattempo, in giornata, il Giappone aveva sollecitato la comunità internazionale a cooperare per ottenere la liberazione dei 103 ostaggi senza spargimenti di sangue. E Isaac Velasco, il portavoce dell'Mrta in Germania, in un'intervista ad un quotidiano di Buenos Aires dichiarava: «Non vogliamo uccidere gli ostaggi. Vogliamo negoziare. Non li uccideremo neppure se venissero attaccati». Una conferma del gesto di apertura fatto dai guerriglieri liberando l'altra sera l'ambasciatore del Guatemala, paese dove tra governo e guerriglia è stata raggiunta la pace. Intanto, da ieri è di pubblico dominio lo stato di emergenza imposto a Lima e in dieci province fin dal 18 dicembre, mentre si parla di un possibile atto di forza insieme ai giapponesi.

**Il messaggio del G7**

Nel comunicato fatto dalla presidenza francese «a nome del G7/P8», Gran Bretagna, Germania, Italia, Francia, Canada Stati Uniti, Giappone e Russia «esigono la liberazione immediata di tutti gli ostaggi senza eccezione alcuna», ma fanno appello al governo peruviano perché risolva la crisi senza provocare la morte di nessuno. Condannando «nel modo più netto» l'azione terroristica, il documento esprime solidarietà al governo di Lima, assicurandogli ogni sostegno «negli sforzi per risolvere la crisi in modo pacifico, con l'obiettivo prioritario di risparmiare vite umane». Ancora, nel comunicato uscito dalla riunione a Lima degli ambasciatori degli otto paesi, si legge: «Nessun obiettivo politico o ideologico può giustificare il ricorso a metodi del genere». E dopo l'esplicita condanna dei Tupac Amaru, gli otto si dichiarano «pronti, individualmente e collettivamente, ad aiutare il governo peruviano, mettendo in opera tutti gli strumenti appropriati che potrebbero essere richiesti».

Apprendo i lavori della seduta segreta del congresso peruviano, dedicata tutta alla crisi degli ostaggi, il presidente Victor Joy Way ha ripetuto che il governo di Fujimori «sta facendo tutto il possibile» per ottenere la liberazione dei 103. Nei giorni scorsi, lo stesso Joy Way aveva smentito un'intervista in cui diceva che il congresso era pronto ad approvare amnistie o indulti, ed anche a creare un quadro giuridico adeguato per permettere la legittimazione politica dell'Mrta. Aveva invece confermato che il congresso è comunque pronto ad appoggiare ogni iniziativa del governo per risolvere la crisi.

Intanto, le fonti ufficiose cominciavano ad interpretare la dichiarazione del G7 più la Russia. E c'era chi vedeva riprendere corpo l'ipotesi di un intervento delle «teste di cuoio» per mettere fine al sequestro. Negli ultimi giorni la liberazione di alcuni ostaggi, secondo queste fonti, è stata dosata dal comando per migliorare la propria immagine e per cercare di consolidare nell'opinione pubblica il messaggio che una legittimazione politica del Mrta in cambio del rilascio di tutti i sequestrati sia possibile. In-



Un soldato peruviano insieme a un membro della croce rossa porta dell'acqua all'ambasciata giapponese in Perù

Pedro Ugarte/Ansa

# Il G7 al Perù: «Non cedere»

## Dopo l'assalto Lima in stato d'emergenza

In bilico tra possibilità di una soluzione pacifica e segnali a favore del raid. Così ieri è passata la decima giornata della crisi di Lima. In un comunicato, i G7 più la Russia hanno escluso concessioni ai terroristi ma chiesto una soluzione pacifica. Rivelato ieri lo stato di emergenza deciso per 2 mesi fin dal 18 dicembre a Lima e in 10 province: libertà di arresto preventivo, sospese l'inviolabilità del domicilio, la libertà di circolazione e quella di riunione pacifica.

Mentre fuori si muovevano i fautori della soluzione pacifica come quelli dell'azione di forza, dentro la residenza giapponese, gli ostaggi e i guerriglieri passavano la decima giornata. Che ieri è stata dedicata alle pulizie: la Croce rossa, infatti, è stata autorizzata a portare via l'immondizia e pulire anche i bagni da campo installati per gli ostaggi. Nel frattempo, l'intenso scambio epistolare fra sequestrati e parenti è proseguito. Da quando cinque giorni fa i guerriglieri hanno autorizzato la corrispondenza, da dentro sono uscite 272 lettere, mentre i parenti ne hanno scritte 550. E sono sempre gli incaricati della Croce rossa ad occuparsi di portare le missive. Che però d'ora in poi saranno consegnate solo ogni tre giorni. Questo perché la polizia ha deciso da ieri di controllare minuziosamente ogni scritto che entra o esce dall'ambasciata. Nel pomeriggio, poi, per la prima volta un guerrigliero è apparso a uno scoppio ad una finestra del secondo piano. Subito inquadrato dalle telecamere, sembrava un giovane sui 25 anni. Ed aveva un fucile in mano. Sempre ieri, infine, la sede della Croce rossa di Ayacucho è stata assalita. Non era ancora chiaro se ci fossero vittime e quale fosse l'identità degli assalitori, ma tutti pensano, data la zona, ai guerriglieri di Sendero luminoso.



**«Teste di cuoio giapponesi pronte per un blitz»**

Fonti dei servizi segreti peruviani hanno rivelato che varie volte un velivolo spia statunitense del modello «Schweitzer SA-2-37A» ha sorvolato di notte l'edificio a grande altitudine per raccogliere dati per le eventuali «teste di cuoio» che dovessero passare all'azione nelle prossime ore.

Inoltre, i corrispondenti di alcune televisioni statunitensi dal Perù hanno citato fonti ufficiose peruviane secondo cui una task-force militare formata da peruviani e giapponesi si starebbe esercitando da giorni in una località remota del Perù.

I militari peruviani che compongono la forza, si sostiene, sono di origine giapponese e parlano perfettamente la lingua degli antenati. In questa zona imprecisata, si è infine appreso, è stata ricostruita una replica perfetta della residenza da assaltare. La decisione di usare le teste di cuoio, rilevano comunque gli esperti, non sarà presa dal presidente Fujimori a cuor leggero, sia perché i Tupac Amaru controllano fra gli ostaggi ministri, giudici della corte suprema, ambasciatori, alti ufficiali, dirigenti di impresa e anche un fratello del presidente, sia perché i guerriglieri guidati dal comandante Evaristo, Nestor Cerpa Cartolini, sono pesantemente armati e dispongono di una forte quantità di esplosivi. Intanto, a conferma di una netta ripresa della spirale della tensione, si è appreso che il governo peruviano ha deciso e ampliato ieri pomeriggio lo stato di emergenza antisovversivo a tutto il dipartimento di Lima. Questo significa che l'ordine pubblico in una zona dove vive un terzo della popolazione peruviana è ora sotto il diretto controllo delle forze armate.

NOSTRO SERVIZIO

fine, si fa notare che chi conosce Fujimori, e soprattutto i vertici delle forze armate che sono dietro di lui, sa bene come sia impossibile guardare alla firma di domenica prossima tra governo e guerriglia in Guatemala. Una firma che metterà fine a 36 anni di guerra, ma che non sembrerebbe esportabile, come invece auspicano i Tupac Amaru, in Perù. In breve, quelle fonti ci tengono a far sapere che l'ipotesi di un'azione di forza si muove di pari passo con quella di un dialogo con i guerriglieri. Ed iniziano intanto a venire diffuse notizie su presunte torture psicologiche fatte dai Tupac Amaru su alcuni ostaggi, ad esempio sul generale Carlos Dominguez, ex capo dell'antiterrorismo. Nulla di tutto ciò però era stato riferito dagli ostaggi al vescovo Cipriani, che invece era uscito dalla residenza parlando di «un germe di pa-

ce» nello spirito dei guerriglieri, e chiedendo «gesti non piccoli ma grandi, che favoriscano il desiderio di una pace non priva di contenuto», chiedendo il rispetto della vita di tutti e non solo degli ostaggi e soprattutto certificando che gli ostaggi sono tutti «sani e sereni».

**Senza garanzie costituzionali**

Di fatto, in ogni caso, ieri si è saputo ufficialmente che a Lima, nel porto del Callao e in varie province dal giorno del sequestro c'è lo stato di emergenza, che sospende per 60 giorni alcune garanzie costituzionali, tra cui il divieto di effettuare arresti senza preventivo ordine della magistratura, l'inviolabilità del domicilio, la libertà di circolazione e quella di riunione pacifica. In alcune province, per giunta, il decreto sarà prorogato per altri due mesi a partire dal 31 dicembre.

**La Bbc abolirà la «Personalità dell'anno»**

Con ogni probabilità, la Bbc cancellerà il concorso «Personalità dell'anno» e John Major sarà l'ultimo a potersi fregiare del titolo. La notizia arriva dopo che nei giorni scorsi erano stati annullati 4 mila voti per Major espressi tutti attraverso gli stessi telefoni. E prima di lui, era stato Blair ad essere oggetto di una campagna per farlo votare. Major ha ricevuto il 23% delle preferenze espresse dai circa 140 mila partecipanti al sondaggio telefonico condotto tra i due milioni di ascoltatori di «Today», il più seguito tra i programmi informativi, che viene trasmesso alla radio da Bbc-4. Al secondo posto, c'è Lisa Potts, 21 anni, famosa per aver affrontato a mani nude uno squilibrato armato di machete che stava colpendo i bambini nella sua classe d'asilo. Al terzo posto, la leader dell'opposizione birmana, Aung San Suu Kyi.

**Internet Neonati nel cyberspazio**

Trattamento Internet per i neonati dell'ospedale di San Francesco a Tulsa, nell'Oklahoma. Dall'inizio del mese il reparto maternità offre un servizio d'avanguardia: su richiesta dei genitori, l'immagine dei bambini naviga sulla rete poco dopo la nascita, così che a parenti ed amici basta un clic per veder apparire su uno sfondo azzurro con nuvolette bianche una ciccogna in volo, che lascia cadere dal becco un fagottino da cui sporge il faccino del piccolo. Ed è già andata così per Nicholas Budnik, nato il 10 dicembre e apparso poche ore dopo ai nonni e ad altri parenti a New York, nel New Jersey, in Pennsylvania e in Inghilterra.

**Lui canta da ore «Bianco Natale» Lei lo accoltella**

Ad Amsterdam, una donna olandese di 55 anni, esasperata dal marito che cantava ininterrottamente da ore «Bianco Natale» e non accennava a smettere neppure dopo lusinghe e minacce d'ogni tipo, a un certo punto ha afferrato un coltello in cucina e l'ha colpito in pieno petto. L'uomo è stato ricoverato in ospedale ma non è in pericolo di vita. Lei ora rischia di essere incriminata per tentato omicidio.

**Dissotterra il marito per le feste**

Una donna egiziana ha dissotterrato le spoglie del marito, morto quattro anni fa, per passare insieme a lui il capodanno. La vedova, scoperta, ha raccontato ai poliziotti di aver fatto un sogno in cui il marito le chiedeva di dissepellirlo per trascorrere con lei la notte di Capodanno. Il giorno dopo è andata al cimitero del Cairo e ha riportato in superficie quel che restava delle spoglie del coniuge. Quando stava lasciando il camposanto con il cranio del marito, è stata fermata da alcuni agenti che l'avevano notata. Ma dopo essersi spiegata, è stata lasciata libera.

Una nuova serie di film imperdibili con la mitica **MARILYN MONROE**

Sabato 4 gennaio in edicola con l'Unità

**FACCIAMO L'AMORE**

con Marilyn Monroe e Yves Montand

